

SIAMO UNA COMUNITÀ? POSSIAMO ESSERLO DI PIÙ?

TI INVITIAMO ALL'ASSEMBLEA DELLA PARROCCHIA DI S. LORENZO, DOMENICA 7 OTTOBRE 2018

alle ore 9, presso la Cappella S. Paolo, in via Bocconi; alle 11.15 celebreremo l'unica Messa della giornata; i ragazzi saranno custoditi in oratorio e ci raggiungeranno per la Messa

TI PROPONIAMO QUALCHE RIFLESSIONE PER PREPARARE IL CONFRONTO COMUNITARIO

Che cosa significa essere una comunità di cristiani? Guardiamo alla Scrittura, all'esperienza dei primi credenti raccolta nel libro degli Atti degli apostoli

At 2,42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

At 4,32-35

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

At 5,12-16

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Dal questionario che abbiamo realizzato nel 2017 sono uscite alcune attese. Ecco le risposte più significative sul tema della comunità

«C'è la richiesta di una presenza della comunità al di là dei momenti "ufficiali" nella concretezza delle relazioni personali. Si chiedono più "gruppo", più comunità, più accoglienza per i più deboli e i più poveri; meno apparenza e più concretezza nelle cose semplici, nella vita quotidiana, nella difficoltà di conciliare famiglia e lavoro e nella gestione del tempo, soprattutto per le famiglie giovani. Si desidera maggiore vicinanza nel cammino di fede, nel vivere concretamente il Vangelo, nella condivisione fraterna... La parrocchia dovrebbe essere un luogo di persone aperte. Dovrebbe essere "famiglia di famiglie".

La parrocchia dovrebbe esprimere la gioia in quel che fa; la felicità attira. La comunità dovrebbe insistere nel proporre iniziative forti di condivisione. Dovrebbe proporre la costruzione di una vera comunità e non di tanti gruppetti. Ci vorrebbero meno sovrastrutture, meno gruppi, meno apparenza. Dovrebbe essere più aperta alle nuove persone senza passare attraverso il giudizio di quelle già presenti.

“Chiedo un sorriso, una mano sulla spalla, una parola buona, un interessamento sulla mia vita e salute”.
La comunità dovrebbe sviluppare un legame più forte a livello personale, sia con chi partecipa sia con chi è ai margini. Sarebbe necessario curare maggiormente le relazioni personali, facendo attenzione alle

caratteristiche dei singoli (persone anziane con il rischio dell'isolamento, fragili; ma anche giovani che tendono ad allontanarsi e con cui bisognerebbe cercare di mantenere un legame con ogni mezzo). Occorre ricordarsi che essere fratelli vuol dire anche interessarsi dell'altro/i, ma forse sarebbe già qualcosa non evitare gli sguardi per non doversi salutare.

Occorre maggiore apertura dei gruppi (famiglia e giovani famiglie) e maggiore disponibilità ad avvicinare persone nuove. I gruppi della parrocchia vanno aiutati a mantenersi nell'apertura».

Stimolata dalle risposte del questionario, la nostra assemblea dell'anno scorso ha già indicato alcune strade da percorrere. Qui sotto alcuni degli interventi dell'ottobre 2017

“Chiedo che ci siano più momenti in cui ci si possa incontrare tutti, mescolandoci e capendo gli uni le esigenze degli altri”.

“Il tema di oggi voleva essere “la Chiesa in uscita”; oggi dobbiamo riscoprire questo “uscire”, ciascuno dovrebbe pensarsi come “risorsa” per gli altri. Occorre anche organizzarsi per essere più vicini tra noi, più in simbiosi tra un gruppo e l'altro”.

“Sicuramente la parrocchia deve essere un luogo dove ci si sente accolti, dove nessuno è “diverso”. Proprio perché siamo una parrocchia non territoriale, dobbiamo migliorare sempre i rapporti interpersonali, le relazioni umane. Credo che la domanda finale sia: oggi noi come pensiamo la nostra fede? Forse, se dobbiamo essere Chiesa in uscita, dobbiamo pensare in modo un po' diverso...”.

“Il rischio che corriamo è quello di “lasciare andare le persone”, perdendo la sensibilità comunitaria. Il questionario ci portava a chiederci: “Che cosa posso fare?”, ma in realtà la domanda è: “In quello che faccio costruisco relazioni?” Purtroppo i problemi della vita ci portano a una certa disattenzione verso le persone; occorre aprire il cuore agli altri”.

Il Consiglio pastorale della nostra parrocchia ha raccolto tutte le osservazioni e i suggerimenti e ha deciso di proporre alla comunità tre momenti unitari, durante quest'anno 2018-2019, per continuare a riflettere e per cominciare già a “costruire più comunità” fra di noi. Ecco dunque l'appuntamento del 7 ottobre.

ALCUNE DOMANDE A CUI CERCHEREMO DI RISPONDERE IN ASSEMBLEA

PRIMA DOMANDA

Che cosa manca alla nostra parrocchia per specchiarsi nella comunità descritta dagli Atti degli Apostoli?

SECONDA DOMANDA

Come possiamo costruire “più comunità” tra di noi?

TERZA DOMANDA

In particolare, come possiamo andare incontro alle attese di chi:

- chiede - come è indicato nelle risposte al questionario - “un sorriso, una mano sulla spalla, una parola buona, un interessamento alla propria vita e salute”;
- suggerisce che vengano “sviluppati legami più forti a livello personale, sia con chi partecipa, sia con chi è ai margini” (sempre dalle risposte al questionario);
- invita ad “esprimere la gioia in quel che si fa, perché la felicità attira” (anche questo ripreso dalle risposte al questionario).